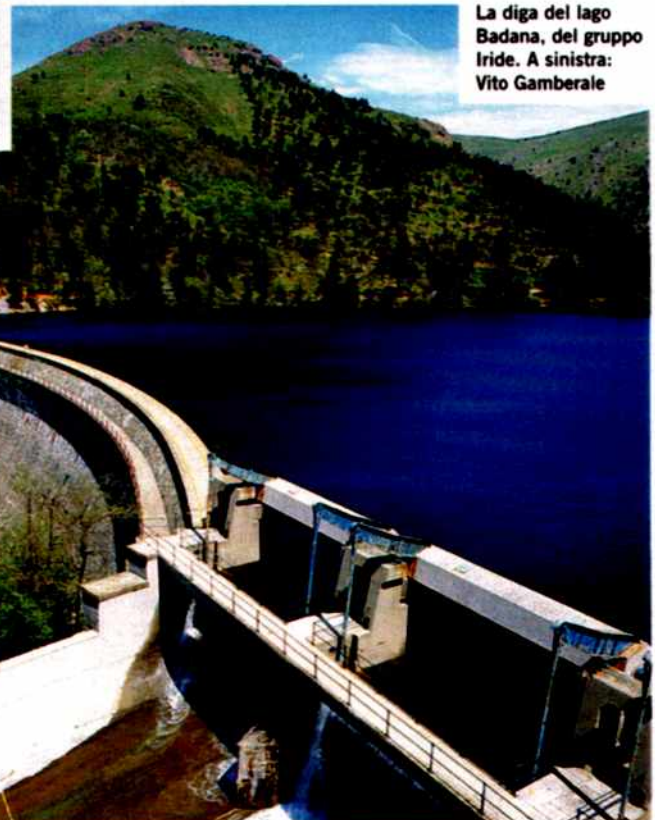


L'uomo che visse tre volte



Dopo le esperienze di Sip-Telecom e Autostrade l'ingegnere è rinato con F2i. Lo schema è sempre lo stesso: prendere una rete pubblica e venderla

DI GIANFRANCESCO TURANO



La diga del lago Badana, del gruppo Iride. A sinistra: Vito Gamberale

L'uomo che visse tre volte continua a vivere come le volte precedenti. A 65 anni, **Vito Gamberale** ripete con il suo fondo F2i l'esperienza della prima vita, alla Sip-Telecom, e della seconda, alla società Autostrade. Prende una rete pubblica, ne organizza la privatizzazione e rende felici i soci privati. En passant, ne trae legittimo profitto. Telefoni, caselli, piste aeroportuali, binari, tubature del gas, acquedotti. Si è parlato anche di un ingresso nel maggiore network finanziario europeo, il London Stock Exchange, dove è confluita la Borsa di Milano. Lo schema funziona sempre, purché ci sia la disponibilità del potere politico, possibilmente bipartisan.

Con l'ultima operazione il fondo dell'ingegnere molisano è entrato nella privatizzazione dell'acqua in società con le multiutility Iride ed Enia. Il sistema idrico è una grande autostrada dissestata. Funziona male e costa poco per chi lo usa. Man mano che viene privatizzato, le tariffe aumentano. In cambio, i privati dovrebbero realizzare investimenti per miliardi di euro che, come si è visto con le autostrade, sono di proporzioni tali da essere impraticabili. Ma intanto le concessioni arrivano e i profitti pure.

Ecco un esempio. Nel settembre 2009 F2i Reti Italia, guidata da F2i insieme ad Axa private equity, ha comprato l'80 per cento di Enel distribuzione gas per 515 milioni di euro, con un'opzione di riacquisto da parte della società guidata da Fulvio Conti. L'operazione è stata presentata come necessaria perché alleggeriva il colosso dell'energia di 1,2

miliardi di debiti. Fatto sta che il primo bilancio di F2i Reti Italia si è appena chiuso con un utile netto in quattro mesi di gestione di 72 milioni di euro, di cui 70 sono stati distribuiti ai nuovi azionisti. Prima della cessione l'Enel aveva già incassato oltre 200 milioni di euro di dividendi non distribuiti. E se, alla scadenza dei cinque anni di lock-up, vorrà riprendersi l'erogazione del gas, dovrà concordare una sostanziosa buonuscita per F2i. Il fondo ha così potuto annunciare che al 30 giugno prossimo distribuirà i primi

profitti con due anni di anticipo rispetto alle previsioni diffuse nel gennaio 2007, durante la cerimonia di presentazione nella sede della Cassa depositi e prestiti.

Da allora sembra passato un secolo. Nel 2007 Gamberale era considerato poco più che un ex giocatore. Il suo fondo, finanziato dalla Cdp, sembrava un passatempo da pensionato che l'allora premier Romano Prodi e il suo ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, avevano voluto concedere all'inventore della telefonia mobile in Ita- ▶

Al vertice del fondo Tremonti ha voluto un suo uomo di fiducia come il numero uno dello Ior, Gotti Tedeschi

lia per premiare la sua opposizione alla fusione fra Autostrade e gli spagnoli di Abertis. Su questa operazione pochi mesi prima si era consumato il divorzio traumatico fra Gamberale, amministratore delegato della maggiore concessionaria autostradale italiana, e l'azionista, la famiglia Benetton. Gilberto e il suo regista finanziario Gianni Mion avevano chiuso l'accordo senza avvertire il loro numero uno operativo ed erano volati gli stracci prima che Mion e Gamberale trovasse l'accordo su una buonuscita di oltre 11 milioni di euro. Poi ci si era messo il molisano Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture, e Autostrade-Abertis era saltata. Per fortuna, si può dire oggi constatando lo stato poco brillante dei conti di Abertis. Non è l'unica vendetta postuma di Gamberale. Il manager pubblico-privato ha superato in souplesse il cambio di governo. Il Grande Tesoriere, Giulio Tremonti, ha benedetto F2i con la nomina di un presidente di sua completa fiducia, il capo dello Ior, **Ettore Gotti Tedeschi**. Un altro tremontiano, Tommaso Vincenzo Milanese, è stato nominato nel consiglio di F2i Reti Italia.

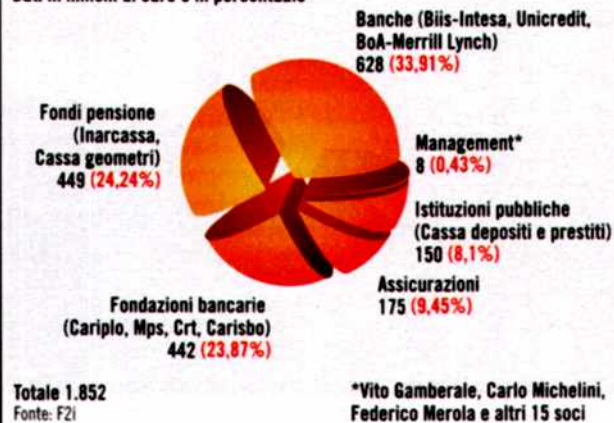
Il rapporto di Gamberale con l'esecutivo è talmente buono che ha portato a qualche esagerazione. Come quando l'ingegnere molisano ha chiesto alla Cdp di farsi carico dei 150 milioni di euro della quota di Lehman Brothers in F2i dopo il fallimento della banca statunitense: Massimo Varazzani, allora amministratore delegato della Cdp, ha negato la copertura, e alla fine a coprire il buco ci hanno pensato i soci bancari del fondo. Una soddisfazione molto particolare viene



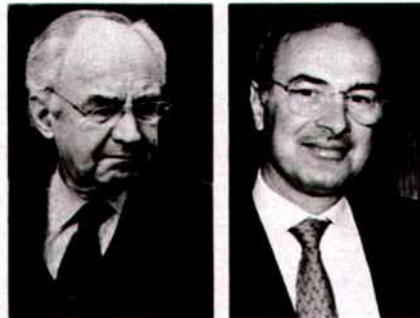
L'impianto di trasformazione del gas dell'Enel a Tavazzano. Sotto: **Ettore Gotti Tedeschi** e, a destra, **Tommaso Vincenzo Milanese**

L'albo soci F2i

Dati in milioni di euro e in percentuale



*Vito Gamberale, Carlo Michelini, Federico Merola e altri 15 soci



da un'altra nomina nel consiglio di F2i Reti Italia. È l'incarico dato a Stefano Mion, 33 anni, eletto in conto al socio Axa. Non è un'omonimia. Stefano è il figlio di Gianni, l'arcinemico di Gamberale durante la vicenda Autostrade-Abertis. Forse, ormai, ex arcinemico. In fin dei conti, i due si conoscono da oltre trent'anni, quando lavoravano alla Gepi, la finanziaria di salvataggio delle Par-

tecipazioni statali. Diversi sul piano personale, sono accomunati dal culto della bottom line, la linea finale del conto economico dove si iscrivono gli utili o le perdite. Non che tutto sia andato sempre nel migliore dei modi per F2i. Nel management si fa sentire l'uscita di scena per motivi familiari di Galliano Di Marco, il capo degli investimenti che Gamberale aveva portato con sé dopo essersi dimesso da Autostrade. Di Marco ha ceduto le sue quote in Management Infrastrutture, la società che raccoglie i 18 manager del fondo con Gamberale (30 per cento) che guida la pattuglia insieme a Carlo Michelini (12 per cento) e Federico Merola (11 per cento).

Qualche affare fatica a fruttare, come l'ingresso nell'Autobrennero. L'Autobahn scoppia di liquidità, con circa 400 milioni di euro di utili messi a riserva per il finanziamento del tunnel ferroviario fra Italia e Austria. Ma a differenza di quanto è accaduto con Enel distribuzione gas, gli enti locali del Trentino-Alto Adige, azionisti di maggioranza, finora non hanno mostrato alcuna intenzione di aprire la cassaforte. Tutto fermo anche all'aeroporto di Napoli, dove i gestori anglo-spagnoli della Gesac (Ferrovia-Baa) vorrebbero vendere. Hanno anche ipotizzato un prezzo: 155 milioni di euro. Troppo per Gamberale. La situazione è in stallo. Qualche altro affare invece è sfumato una volta per tutte, come l'offerta per acquistare la rete gas italiana della tedesca E.On, che avrebbe dovuto potenziare il portafoglio di F2i Reti Italia. Troppo bassa, secondo E.On, la proposta finanziaria del fondo italiano. Gamberale non ha rilanciato. Per lui, uno o due affari all'anno sono sufficienti. Basta aspettare quelli molto convenienti. ■